



Una 4350B in tutto il suo splendore.

IL RISVEGLIO DEI DINOSAURI

Ovvero "The wall of sound"

Temo che dovrò, seppure in breve, parlarvi degli affari miei. Non amo questa cosa e so che probabilmente voi, che non siete per nulla curiosi, l'amerete anche meno di me ma non so come fare diversamente. Credo che, tutto sommato, valga la pena. Il tutto comincia oltre un paio d'anni or sono, quando, accompagnato da mia moglie, sono a stato a cena da amici spagnoli che si trovavano in Italia a lavorare come portieri in un palazzo molto signorile nel centro di Milano. Come ben saprete, le conoscenze di un portiere in uno stabile signorile del centro di Milano possono essere enormemente superiori rispetto a quelle dei più affermati PR della "Milano da bere" (esiste ancora)?

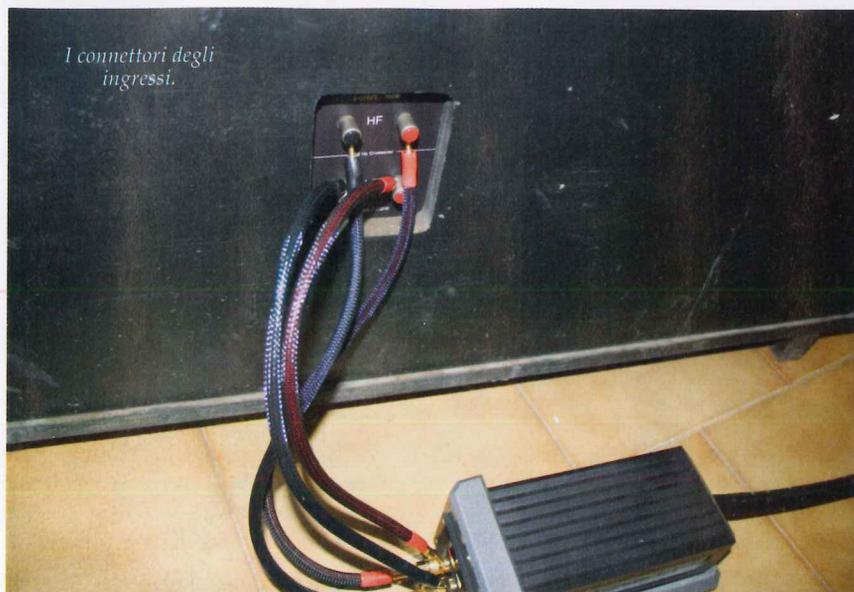
Naturalmente immagino che nelle altre grandi città italiane accada la stessa cosa. Orbene, a questa cena era invitata un'altra coppia, che già conoscevamo, anch'essa formata da portieri in uno stabile signorile del centro di Milano (le ri-

petizioni sono volute e dovrebbero essere ironiche, per chi non se ne fosse accorto). Parlando del più e del meno (più che altro parlava mia moglie, che io con quest'ultima coppia non ero troppo in confidenza), Roberto, messo al corrente del mio hobby-quasi lavoro, afferma con la calma serafica del campagnolo del basso Lazio, che da là proviene, di avere un paio di "casse" nella sua cantina e mi chiede se possono per caso interessarmi. Da buon italiano non posso rifiutare un omaggio e rispondo un po' distrattamente che avrei prima voluto vederle, per avere idea di cosa si trattasse. Poteva essere di tutto. Roberto aggiunge poi che sono molto grosse e le mie antenne si rizzano come le orecchie della nostra cagnolina Tricky quando mia moglie la chiama ed è l'ora della pappa. Comincio ad informarmi ma il mio amico non sa dirmi di più, ché di "casse" non capisce nulla. Sparo marchi a caso di roba "grossa" ma è come parlare al muro. Cerco di

capire le dimensioni ma anche qui solo risposte vaghe. La mia impazienza raggiunge livelli parossistici. Cosa fate, ride? Provate a mettervi al mio posto e probabilmente vi sarebbe persino rimasta la cena sullo stomaco. Alla fine, dopo mezz'ora di tira e molla convinco Roberto a portarmi nella sua cantina a vederle appena finita la cena. Lemme lemme, ci rechiamo nei sotterranei del palazzo ottocentesco (del centro di Milano, se non si fosse capito) fino alla meta. Non credo ai miei occhi: una coppia di JBL Monitor 4350B. Confesso che sulle prime non mi sono reso conto perfettamente dell'importanza del "ritrovamento", non avendo mai amato particolarmente l'archeologia audio. Il giorno dopo comincio le ricerche su Internet e mi accorgo di aver fatto una scoperta rilevante. Mi organizzo con mio fratello ed i due amici per il titanico lavoro di "riesumazione" delle due mummie, con relativa estrazione dalle viscere di Milano. Portarle su dalle

strette scale delle cantine è stato un lavoro tremendo e sono volati epiteti che vi risparmio. Anche perché, una volta mosse, scopro che le loro condizioni sono le seguenti: un diffusore sembra a posto, a parte i problemi cosmetici dovuti all'età ed alla non perfetta mummificazione operata. Apparentemente basterà ribordare i woofer da 38 cm per riportare alla vita il colosso da 120 kg, che ha comunque il parapolvere del midwoofer molto acciaccato. L'altro è proprio disasttrato. Mancano i due woofer, il mediobasso ed il supertweeter. Si è salvato, solo perché quasi impossibile da estrarre senza un delicatissimo intervento chirurgico, il grosso driver a compressione della gamma medioalta. Le condizioni dei mobili non sono certo ottimali ma questa è l'ultima cosa. La delusione è palpabile ma Roberto dice che dovrebbe avere gli altoparlanti mancanti in qualcuna delle sue cantine-deposito sparse per la città. Cosa dovevo fare? Ormai c'eravamo ed il Ducato attendeva con impazienza il carico. Portiamo il tutto qui da me e lascio decantare, intanto che m'informo sul da farsi via forum ed amicizie al corrente di riesumazioni di vecchie JBL. Ne sento di tutti i colori, da Bebo Moroni che, preso da un moto d'invidia bonaria (siamo pur sempre amici), mi manda a quel paese per il colpo di fortuna, a chi non mi lascia speranze sul reperimento dei pezzi mancanti. Nel frattempo la mente ritorna alle grosse JBL che ascoltavo negli anni '70 nel negozio Studio Hi-Fi di Milano, che importava JBL e che le assemblava a Milano su licenza dello stesso marchio. Insomma, non mi sarebbe affatto dispiaciuto tornare ad ascoltare quel suono, seppure lo ricordassi grezzo e chiassoso. Insomma, una roba di poche pretese ma che allora andava per la maggiore, se non si ascoltava la musica classica. Scoprirò in seguito (anzi, nella prossima puntata), che il problema principale risiedeva probabilmente nella scarsa qualità delle grosse amplificazioni a stato solido dell'epoca.

Con calma comincio a consultare il fido computer, saltabecando tra E-Bay, siti storici che trattano di JBL ed affini, forum, Google e chi più ne ha più ne metta, senza far diventare la cosa un'ossessione. Avevo capito che l'operazione mi sarebbe costata un bel po' di quattrini e senza garanzia di riuscita. Avrei anche potuto trovare solo una parte degli altoparlanti dei quali necessitavo, spendendo per nulla. Ispeziono bene i diffusori, con l'aiuto dell'amico Marco Roghi, che di JBL conosce vita, morte e miracoli. Poi viene a trovarmi anche un curioso Silvano Sivieri, titolare di Olimpia Audio, col quale colleghiamo alle JBL un amplificatore muletto, giusto per verificare se



I connettori degli ingressi.

quello che c'è funziona come dovrebbe. Una volta appurato che i driver delle trombe dei medi sono efficienti, posso procedere alle ricerche, visto che i pezzi mancanti sembrano definitivamente scomparsi dalle famose cantine milanesi. In caso contrario avrei lasciato perdere. Parliamo di altoparlanti ormai introvabili se non a cifre da veri amatori. Con la calma e la pazienza dei forti, il primo reperimento è quello di una coppia di supertweeter, nuovi, presso un negozio in Danimarca. Mi travesto da commerciante arabo e comincio a contrattare, che i 400 euro richiesti mi sembravano eccessivi. Dopo estenuanti tira e molla via posta elettronica, ottengo solo il trasporto gratuito. Non avendo, nel frattempo, trovato di meglio, faccio il bonifico e nel giro di pochi giorni il pacco arriva. Lo parcheggio in magazzino e lo lascio a prendere polvere, in attesa del resto. Col tempo, dopo aver impostato le ricerche su E-Bay dei corretti codici, salta fuori, negli USA, una coppia di midwoofer. Mi butto a pesce sull'asta, ricordo ancora che ero a letto col laptop sulle gambe e mia moglie che mi guardava stranita, benché informata della ragione. Vinco l'asta ad un prezzo un pelo sotto l'offerta massima che avevo prestabilito ed attendo l'arrivo dei due altoparlanti da 30 cm. Una volta giunti, li controllo e noto che uno dei due è apparentemente simile ma riporta una sigla diversa. Scrivo subito al venditore "professionale" in USA e ricevo una risposta di scuse per il pasticcio. Avrebbero provveduto a spedire l'altoparlante giusto, senza alcun onere da parte mia. Mi hanno autorizzato, per ovvi motivi di costi, a tenere anche l'altoparlante sbagliato. Trepidante, attendo ma non arriva nulla. Dopo vari giorni scopro che, grazie alle nostre

fantastiche Dogane, c'era qualcosa che non andava nei documenti di spedizione ed il pacco era stato rimandato al mittente. Il pazientissimo americano rispedisce il pacco, che questa volta riceverò senza intoppi, appena tornato dalle ferie estive. Facciamo un piccolo passo indietro: avendo trovato buona parte di ciò che mi mancava, ormai ero lanciafiamma. Grazie all'amico Quirino Cieri, di Kenwood Italia, competente ed appassionata memoria storica di JBL, reperisco il numero del ricambio dei ganci che fissano gli altoparlanti all'enorme baffle dei diffusori.

**Professional Series
Model 2231H
380 mm (15 in)
Low Frequency
Loudspeaker**

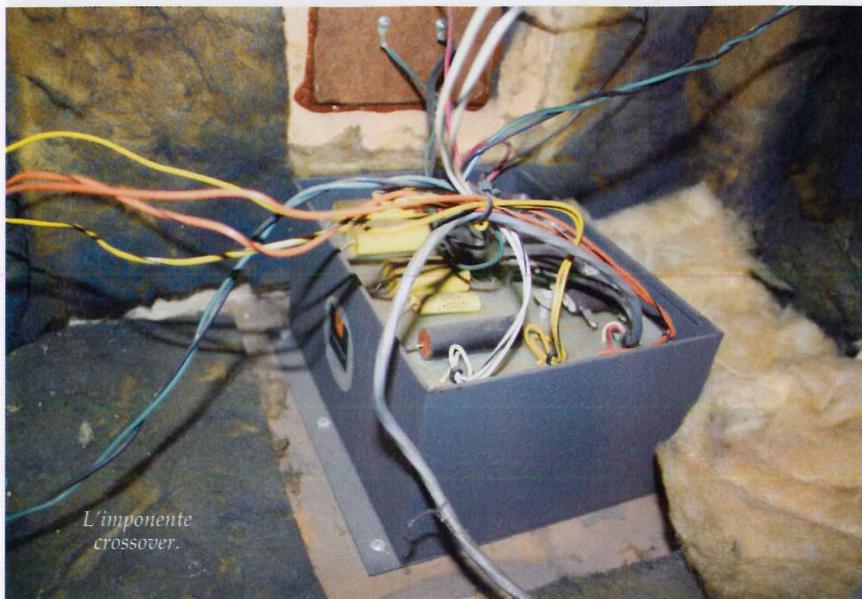
200 W Continuous Program Power Capacity
100 Hz - 18 Hz Bandwidth (Driver System Only)
45 dB SPL (1 W, 1 m)

The Model 2231H low frequency loudspeaker provides accurate, solid low frequency reproduction. Designed with free air resonance below the range of hearing, the 2231H has exceptional deep bass response and requires very little enclosure volume. Compared to other loudspeakers having similar sensitivity, its frequency response is unusually linear, varying only ±2 dB from 40 Hz to 800 Hz. When housed in a properly constructed enclosure, the 2231H will exhibit exceptional efficiency and transient response as well as the ability to handle sustained signals at high power levels without danger of mechanical damage or excessive distortion.

The 2231H has a low-loss magnetic structure that weighs 8.5 kg (18.5 lb) and incorporates JBL's unique Symmetric Field Geometry (SFG). This design, in conjunction with the aluminum Flare Stabilizing Ring around the pole piece, reduces second harmonic distortion to inconsequential levels.

The combination of this powerful magnetic structure, a rugged cone assembly and 100 mm (4 in) diameter edge-wound copper ribbon voice coil enable the 2231H to achieve 200 W continuous program power capacity, exceptional sensitivity and smooth acoustic output.

JBL



L'imponente crossover.

Già, perché nel frattempo avevo scoperto che ne mancavano alcuni. Solita ricerca su E-Bay, che dà gli agognati frutti. Tramite il "compralo subito", visto che il prezzo era onesto, mi procuro 3 kit completi, originali, dei ganci, brugole e persino della gomma adesiva che copre il bordo dei cestelli. Qui riesco anche a risparmiare sulla spedizione. Essendo roba piccola e leggera, faccio inviare il pacco ad un mio amico a Fremont, California, dove nel giro di pochi giorni mi sarei recato in ferie con mia figlia ed il fidanzato

(sempre di mia figlia, non fate gli spiritosi). Una volta rientrato a Milano, mi decido a contattare un collezionista in Veneto, che a suo tempo mi aveva offerto una coppia di woofer originali, già ribordati, che ormai erano gli ultimi componenti mancanti. Nel frattempo, i miei erano a Cornaredo da Ricky Chiesa che stava provvedendo a ribordarli. Dopo un notevole esborso economico, anche i nuovi woofer sono finalmente nelle mie mani.

Monto il tutto

Non mi mancava più niente, a parte la voglia di procedere ai lavori. Inizialmente avevo pensato di ricablare interamente i diffusori e sostituire la lana di vetro all'interno, in condizioni non ottimali. Sono sincero: ero talmente poco convinto del risultato finale, che me la sono presa proprio comoda, lasciando trascorrere tutto l'inverno del 2009 senza fare niente. C'era anche l'ostacolo della biamplificazione, prevista per questo modello. Manca infatti il crossover che divide il segnale tra i woofer ed il resto degli altoparlanti. JBL ne prevedeva uno attivo, da acquistare separatamente. Non essendone in possesso e non potendo, al momento, investire denaro in un crossover di buona qualità ed in un'amplificazione addizionale, commissiono due crossover passivi, tanto per fare una prova d'ascolto spendendo il minimo possibile. Il buon Sivieri mi ha tirato in lungo per qualche tempo e, stanco di aspettare, all'inizio della Primavera, decido di prendere il toro per le corna. Tiro giù i cassoni dal soppalco del capannone dove si trovavano e mi accingo a montare gli altoparlanti, senza effettuare alcuna modifica al cablaggio che, nel frattempo, avevo stabili-

to di lasciare come in origine. Peraltro, non ho abbastanza autostima da pensare di essere in grado di migliorare il progetto originale. Non cambio neanche la lana di vetro, ché sono stufo di perdere tempo. E poi, diciamocela tutta, è un lavoraccio che decido di rimandare a dopo le prove di ascolto. L'idea, a questo punto della storia, è di vendere i diffusori una volta assemblati e collaudati. Termino il primo, dopo averlo soffiato con aria compressa ed aver tolto chili di polvere e ragnatele. Il mio impianto è posto al primo piano di un capannone industriale, i diffusori erano in lavorazione al piano terra. Per fare una prima prova, porto giù uno schifoso muletto: un lettore VHS/DVD di qualità infima. Lo collego all'amplificatore HT Marantz SR4400 tramite un cavetto da supermercato, attacco il diffusore appena montato e butto dentro un CD a caso, mi pare dei Led Zeppelin. Funziona! Suona tutto e suona anche meglio del previsto, malgrado la pessima sorgente. Mi affretto, colto da moderato entusiasmo, ad assemblare anche il secondo diffusore, il giorno seguente. Collego anche quest'ultimo al Marantz ed ascolto, piazzando una sedia da regista a circa 5 metri dai diffusori, che stanno sonorizzando un capannone da 850 mq senza battere ciglio. Lascio decantare e rodare il tutto per qualche giorno. Malgrado l'infame posizionamento ed un locale molto dispersivo, il risultato mi lascia abbastanza di stucco, in positivo, con un CD dei Dire Straits. Chiamo un paio d'amici che, una volta ascoltato, restano anch'essi favorevolmente colpiti. Qualcosa mi dice che non venderò questi diffusori. Anche mia moglie sembra essere d'accordo. Rischierei di pentirmene amaramente, in un futuro molto prossimo. Si tratta ora di prendere la decisione finale: sfrattare provvisoriamente le pesanti MBL 101D e piazzare al loro posto le 4350B? Si poneva anche il problema delle dimensioni dell'ambiente d'ascolto. Avrebbero fornito una prestazione decente in poco più di 20 metri quadri? Preso il coraggio a due mani, con l'aiuto di mia moglie e dei miei due fratelli presenti, portiamo fuori dalla sala le MBL, mettiamo le JBL su un bancale e le portiamo su grazie al carrello elevatore. Da quel momento, le JBL non usciranno più dalla sala d'ascolto.

Un "piccolo" problema

Nel mese seguente alla loro messa in funzione, si è presentato un problema: ogni tanto, uno dei diffusori sembrava suonare meno forte e la gamma media si spostava leggermente sul lato opposto. Eppure tutti gli altoparlanti funzionavano regolarmente, in apparenza. Dopo qual-

Professional Series Model 2202 12" Low Frequency Loudspeaker

12" (305mm) diameter driver
 4" (102mm) cone, 1.5" (38mm) top plate
 64 - 1000 Hz frequency
 87dB sensitivity



The 2202 is a highly efficient, low frequency loudspeaker. Compared to other loudspeakers having similar sensitivity, its frequency response is unusually linear, varying only 2.5 dB from 100 Hz to 3 kHz. The 2202's performance characteristics make it well suited for use in a small stage monitor loudspeaker, as a midrange driver in wider range sound reinforcement systems or as a low frequency driver in installations where mounting space is restricted.

A tough, double coil suspension is featured which increases power handling capacity and reliability. This unique cone formation is completely passive so that during sustained high power output, sound quality remains virtually unchanged. The cone, voice coil and spider are assembled with a heat resistant, aircraft-grade epoxy - specially formulated for JBL - resulting in an exceptionally strong bond and greater structural integrity than is possible with other commonly used adhesives.

The 2202 has a five-rod magnetic structure that weighs 33 pounds, eliminating of a large Alnico V magnet and top plate. This design and magnetic return cooling make from a high-conductivity heat sink. Each component is precisely machined to concentrate a maximum amount of magnetic energy in the voice coil gap.

The combination of the powerful magnetic structure, a rugged cone assembly and 4-inch diameter edge-wound copper ribbon voice coil enable the 2202 to deliver its 100-Watt continuous program power capacity, exceptional sensitivity and smooth accurate output.





che riflessione, mi è venuto in aiuto un CD test con rumore rosa alternato sui due canali. Svelato l'arcano: uno dei due driver a compressione suonava chiuso in gamma alta. Panico, orrore e raccapriccio s'impossessavano del sottoscritto, che già si vedeva alla quasi disperata ricerca di un sostituto, finché, tentar non nuoce, decido di smontare il woofer per accedere all'inferno. Nella foto in alto potete vedere le dimensioni del woofer, paragonate ad un pacchetto di sigarette (ho smesso di fumare nel marzo scorso, aha!). Dovete sapere che non v'è modo di aprire il mobile di questi diffusori. L'altoparlante del mediobasso è chiuso in un volume separato ed è facilmente smontabile grazie ai quattro ganci esterni ma rimuoverlo dalla sua sede non porta a nulla. Anche i due woofer sono fissati con lo stesso sistema ma il resto degli altoparlanti è problematico. Il supertweeter si raggiunge dall'interno, dopo aver smontato un woofer ed aver infilato un braccio ed aver fatto qualche contorsione. Si svitano le quattro piccole viti che lo tengono fermo e l'altoparlante si estrae dal lato interno del pannello frontale. Il driver a compressione è una maledizione e ne parleremo tra poco. Nel frattempo scopro che, toccando appena i morsetti a molla che reggono i cavi, il suono va a

posto. Felice della vita, rimonto velocemente il woofer e torno ai miei ascolti. Col passare dei giorni, il problema si ripresenta sempre più spesso. Dopo un po', decido di prendere il coraggio a due mani ed un sabato mattina mi accingo a smontare il rognoso driver. Furbescamente scelgo un giorno nel quale non posso disporre di aiutanti, tanto io sono bravo e posso fare tutto da solo. Cronologia di un sabato da incubo, testimoniato da due fotografie sfuocate. Purtroppo ho controllato il display della mia Canon attraverso gli occhiali appannati da sangue, sudore e lacrime (sì, va bene, romanzo un po') ed al momento non me ne sono accorto. Mi sono chiesto più volte se ripetere l'operazione per fini fotografici ma, come presto capirete, ci ho subito rinunciato. Dunque: smonto il woofer situato sotto il driver e verifico la situazione, cacciando tutta la testa all'interno, appoggiandola sulla schifosa lana di roccia che tappezza l'interno del mobile. Già l'idea mi provocava prurito ovunque. A fatica riesco a far entrare anche il braccio con la torcia elettrica e comincio a preoccuparmi. Dovete sapere che tra il driver e la "libertà" v'è un largo setto di rinforzo ligneo che è incollato e quindi impossibile da rimuovere senza spaccare tutto. Penso che forse si potrà sfruttare il poco

spazio laterale, tra il setto ed i tubi di uscita del reflex, anch'essi incollati e realizzati in cartone. Scollarli significa distruggerli. Smonto la staffa metallica che tiene il driver in posizione sul setto ligneo e le quattro viti che, dall'esterno, fissano la tromba. Improvvisamente, mi ritrovo a dover reggere con un solo braccio ed in una posizione infame, circa 16 kg di altoparlante! Metto i pochi neuroni rimastimi al febbrile lavoro e scopro, dopo svariati tentativi, che non v'è modo di estrarre il maledetto, senza prima smontare la tromba metallica. Lascio il tutto in precario equilibrio sul legno, mentre riposo un po' il braccio e cerco la chiave inglese che mi permetterà di smontare i quattro bulloni che uniscono altoparlante e tromba. Con immensa fatica ed in precario equilibrio, sempre con la testa nel buio antro americano, svito il primo bullone e lentamente ruoto l'altoparlante per levare anche gli altri. Ecco che, finalmente, la tromba si stacca ed esce dal diffusore, permettendo anche al driver di percorrere la stessa strada. Timoroso, apro l'involucro metallico assicurato da quattro viti, e scopro la delicata membrana di alluminio. Noto che i morsetti d'ingresso dell'altoparlante sono collegati alla bobina mobile tramite due ponticelli di filo fissati tramite viti e connettori, com-

di trovarsi in disaccordo su alcune cose ma alla fine, su ciò che conta, ci siamo messi alla prova a vicenda più di una volta, trovando sempre il punto di convergenza sui giudizi. Checché se ne dica, anche in questo campo vi può essere oggettività, altro che! Fatto sta che il Domenico si presenta con la boccetta dei sali, pronto a soccorrermi, con un sorrisino di compatimento sulla faccia, come a dire: "Ora ti rimetto in riga io, stai perdendo i colpi". Col capo cosparso di cenere, gli cedo il punto di ascolto ed assumo il ruolo di DJ. Monteverdi, Bach, la grande Emma Kirkby si susseguono e dal volto di Domenico il sorriso sparisce per far posto ad un'espressione tra l'assorto e l'incredulo. Dopo un bel po', mi guarda e mi dice: "Mai sentiti, all'epoca, questi diffusori suonare così. Le voci sono quasi perfette, il basso è corretto...". Dopo aver concluso in tandem che il problema principale, negli anni '70, potesse essere quello della scarsa qualità delle prime, grosse amplificazioni a stato solido, concordiamo sul fatto che questi diffusori non dovranno lasciare casa mia. Saranno quindi i precedenti titolari che dovranno prendere un'altra strada. La decisione è stata presa ancor prima di ascoltare le JBL coi crossover esterni, che un giorno finalmente Silvano Sivieri di Olimpia Audio si è deciso a realizzare. Spiego, per chi non fosse al corrente. Il progetto di questi diffusori prevedeva la biamplificazione: un finale per i woofer, tagliato a 250 Hz, un altro per le restanti vie. Ovviamente, tutti seguivano a consigliarmela. Io ho invece preferito i crossover passivi esterni perché uso questi diffusori anche per le recensioni e non posso farmi dare due finali ogni volta che devo fare una prova. Inoltre sono convinto che non esista una ragione tecnica per biamplificare, se non quella di poter "equalizzare" la risposta sui bassi, regolando separatamente i volumi dei due finali. All'epoca, probabilmente, la biamplificazione era resa necessaria dalle difficoltà di realizzazione delle amplificazioni di potenza necessaria a far rendere al massimo questi diffusori, mantenendo una qualità elevata. Non devono trarre in inganno i 95 dB di sensibilità, quei quattro grossi woofer devono essere spinti e controllati a dovere. Veniamo al dunque: il suono ed il posizionamento in ambiente. Liquido subito la seconda questione, postami da tutti coloro che conoscono i bestioni o, peggio, da coloro che hanno visto una foto del mio ambiente. La presenza delle JBL appare incombente, in 20 mq, seppure dedicati ma è solo l'occhio ad essere ingannato. Il progetto vedeva questi diffusori impegnati in sale di regia audio che, notoriamente, non sono ambienti grandi e



l'ascolto avveniva in campo piuttosto ravvicinato. Praticamente il banco di regia o poco più dividevano l'ascoltatore dai diffusori, che venivano incassati nella parete o appesi al soffitto, come testimoniato dai ganci presenti di serie sul lato inferiore dei cabinet. Non nascevano quindi per sonorizzare stadi o teatri, come avveniva invece per Klipsch o altri prodotti della stessa JBL. "Wall of sound", ho sottotitolato questo mio articolo, perché è stata la prima espressione che mi è venuta in mente durante gli ascolti. È incredibile come le piccole trombe riescano a dissimulare il punto di emissione della gamma media, tanto da spalmarla lungo tutta la parete di fondo e, quando la registrazione lo richiede, anche oltre. Alla faccia di tutte le teorie sui baffle di minime dimensioni. Non sto affermando che si comportino come minidiffusori, intendiamoci, però sono rarissimi i casi nei quali si individua la sorgente del suono. Gli amanti dell'immagine profonda che più profonda non si può potranno obiettare che si può fare di meglio e lo so anch'io, che con gli omnidirezionali che avevo prima sembrava di ascoltare in un locale senza pareti. Diciamo che la ricostruzione in profondità è sufficiente, mentre in orizzontale non ha nulla da invidiare alle prestazioni migliori che ho ottenuto in questa stanza. Qualcuno, abituato a pannelli o diffusori che sviluppano particolarmente la ricostruzione in altezza, ha avuto qualcosa da obiettare in merito ma secondo me siamo alla sufficienza piena. Insomma, quando abbiamo un cantante a circa un metro e mezzo di altezza, direi che ci possiamo accontentare ed evitiamo anche il torcicollo quando lo guardiamo in faccia. Vi riporto qualche dato

tecnico, piuttosto impressionante anche alla luce delle tecnologie odierne, fornito dalla stessa JBL: 126 dB di picco, misurati a 3 metri, con metà potenza massima applicata, distorsione, sempre con metà potenza a 3 metri: terza armonica all'1% da 35 Hz ad 1,2 kHz. La prima cosa che colpisce all'ascolto, è la chiara sensazione di matericità, di poter toccare cantanti o strumenti, che occupano un ben preciso spazio nell'aria, in 3 dimensioni. Avete presente la differenza tra un acquerello ed un dipinto ad olio su tela? Le tinte forti sono una manna per queste JBL, che restituiscono lo schiocco di un rullante piazzandolo direttamente sullo sterno, se il volume è tale da consentirlo e se l'intento di chi ha microfonato la batteria era quello. Una sensazione che, normalmente, si prova ai concerti pop dal vivo. D'altra parte, la delicatezza delle prime battute del rullante stesso nel "Bolero" di Ravel sta a testimoniare che queste 4350B non sanno solo accendere i post-combustori ma sono perfettamente in grado di eseguire evoluzioni da biplano acrobatico, appeso ad un refolo di vento. La capacità di sondare i suoni più reconditi ricorda all'ascoltatore che si trova al cospetto di un monitor, al quale nulla può sfuggire e che tutto deve tenere sotto stretto controllo. I 4 grossi woofer da 15", grazie alla loro buona sensibilità, si muovono pochissimo anche a pressioni sonore molto elevate, con un effetto decisamente positivo sulla distorsione. La gamma bassa che scaturisce dal loro lavoro è tra le più corrette che mi sia mai capitato di sentire, se non la più estesa. Si seguono le trame della ritmica di ogni composizione senza alcuna difficoltà e chi, come il sottoscritto, ama carpire note di basso e colpi di batteria, riesce perfet-



tamente nell'intento senza la necessità di inventarsi alcunché. L'integrazione tra la gamma bassa e la media, grazie al mediobasso a cono da 12", che colma la distanza tra i 250 Hz dei woofer ed i 1100 Hz del driver a compressione, non presta il fianco a critiche. Quest'ultimo, è ancora oggi un capolavoro di progettazione, tanto che mi risulta venga ancora preso a modello da costruttori attuali. La presenza della piccola tromba metallica risulta pressoché inavvertibile a livello di colorazioni, a giudizio di chi vi scrive e che, tra l'altro, generalmente ama poco le trombe. La velocità impressa dalla membrana in alluminio ai transienti e la dinamica devastante sono davvero allo stato dell'arte. Il tweeter completa con una certa discrezione e dolcezza il lavoro, portando la frequenza riproducibile dal diffusore da 9000 a 20.000 Hz. Anche tra questi due ultimi componenti, il lavoro di amalgama sonoro è perfettamente riuscito. Del resto, questi 4350B sono stati i monitor di più alto livello prodotti dalla JBL ai tempi d'oro. All'epoca non mancavano cervelli né capitali per stu-

diare componenti senza compromessi. Impossibile, in condizioni ambientali normali, trovare il limite di queste due macchine da musica. Se c'è da lavorare di fioretto durante la riproduzione di un clavicembalo, ripreso come si deve, loro ci restituiranno il suono flebile ed asciutto dello strumento ascoltato dal vivo ad una distanza media. Se invece vogliamo trovarci nel bel mezzo di un concerto rock live, ecco che i 115/118 dB fanno capolino sul fonometro. La distorsione, ancora a questi livelli, è inudibile e quindi non si prova fastidio. Ci si accorge di aver esagerato alla fine del brano, quando si presenta l'immane, fastidioso acufene, a ricordarci che non è il caso di prolungare troppo gli ascolti a questi livelli. Ci troviamo al cospetto di un diffusore che, pur essendo fedelissimo al messaggio originale, travalica la normale definizione di hi-end o come cavolo la vogliamo chiamare. Il suo modo di presentare la musica è quello di chi, senza tema di smentita, sa di essere dalla parte della ragione. Volete il campanellino? Avrete il campanellino. Volete il colpo di grancas-

sa equalizzato e pompato di una batteria rock dal vivo, accompagnato da lunghe note di basso? Avrete una martellata che vi entrerà nelle ossa, mentre le vibrazioni dovute alla chitarra basso vi saliranno lungo la spina dorsale. Un bel po' di mesi fa, ho posto una domanda, apparentemente oziosa, agli iscritti al nostro forum. Ho chiesto loro per quale motivo ascolterebbero musica. La risposta più gettonata è stata esattamente quella che speravo di ottenere ed è sintetizzabile con una semplice parola: Emozione. Ecco, queste JBL sono dispensatrici di emozioni a getto continuo. Dopo quasi due anni nei quali hanno suonato per me quasi tutti i giorni, riesco ancora a chiedermi, quando cominciano a suonare, come diavolo facciano. Anche le registrazioni più disastrose acquistano luce e gli impropri rivolti ai tecnici del suono si stemperano. Ci sono corrispondenti dotati di simili qualità nei diffusori attuali? Sì, con gli opportuni distinguo relativi a ciascun marchio o modello. Il solo problema è che per portarseli a casa ci vogliono tanti, tantissimi soldi.

Angelo Jaspardo

amazon.it

► Scopri

Ora Amazon è anche .it
Ampia scelta,



domenica 27 gennaio 2013

Delle JBL 4350 e delle lenti acustiche ...



Antefatto: nelle fotografie dei miei diffusori, compresa quella che vedete nella testata di questo Blog, non compaiono le lenti acustiche. Coloro che non sapessero di cosa si tratta, potranno vederne una montata proprio sul mio diffusore. In un forum si polemizza da tempo contro coloro che ascoltano le 4350B senza montare le lenti, come se fossero sordi, soprattutto per opera di un professionista del settore, al quale non si può riconoscere una vastissima esperienza in tutto ... tranne che nell'ascolto delle 4350, evidentemente. Dopo averlo letto, altri ripetono la stessa cosa a pappagallo, senza avere la minima esperienza in merito. Si sa, negli ultimi anni l'hobby preferito dagli audiofili è quello di scrivere valutazioni

Translate

Seleziona lingua ▼



Visualizzazioni totali

5 2 9 7 5

Collaboratori

Medicineman

Quirino Cieri

Angelo Jasparro

pepe57

do magg

audio sulla base delle fotografie.

Provo a dare qualche spiegazione, così magari in futuro eviteranno di fare altre brutte figure in pubblico.

JBL, a suo tempo, aveva emesso il classico bollettino tecnico, come per tutti i modelli professionali che metteva sul mercato. Non essendo un'azienda costituita da improvvisati, spiegava chiaramente quale fosse la funzione di ogni componente montato sul diffusore. A proposito della lente acustica, dice che la lente non aggiunge distorsione o risonanze all'emissione della tromba del medio-alto. Aggiunge inoltre che il suo scopo è quello di fornire una propagazione controllata dell'energia acustica in alta frequenza.

Facciamo mente locale sul posizionamento tipico di questi diffusori, nati per uso nelle cabine di regia degli studi di registrazione: In alto, verso il soffitto della sala e larghe, poste praticamente negli angoli. Ci sono decine e decine di foto sul web che lo dimostrano, basta cercare o aver messo piede in qualche studio di registrazione. Da qui l'utilità delle lenti, che dirigevano il suono verso le orecchie del sound engineer, seduto dietro al mixer, abbassandolo e diffondendolo sul piano orizzontale, per ovviare alla direttività delle piccole trombe. Quindi, una persona riflessiva, si potrebbe porre almeno due semplici domande:

- Come mai il sistema di fissaggio delle lenti è costituito da due sottili strisce di Velcro, così da poterle rimuovere o attaccare in un batter d'occhio? Forse perchè in alcuni casi è opportuno non usarle?
- Se il possessore di questi diffusori li posiziona con la tromba ad altezza delle orecchie, è il caso di mettere davanti una serie di lamelle in plastica che ne deviano il suono?

Ho fatto ovviamente le mie prove, prima di decidere se lasciarle montate o meno e, per i più curiosi, descriverò il risultato delle lenti, nella posizione dei diffusori che vedete in foto. Lo farò in due parole, che l'argomento non merita di più.

L'immagine sonora crolla miseramente, portando cantanti e musicisti quasi al livello del pavimento, oltre ad ammassarli verso il centro.

Le trombe diventano immediatamente individuabili ed i suoni sembrano uscire direttamente dalle trombe.

La timbrica resta sostanzialmente invariata.

Quindi, per favore, limitatevi a parlare di ciò che conoscete direttamente, invece di fare i maestri di ciò che non avete sperimentato di persona.

Etichette